

Percorsi protetti per le biciclette

Il presidente dell'associazione Fiab: servono più rastrelliere

PISA. L'associazione Fiab "Pisa in bici-Per una città ciclabile" promuove l'utilizzo della bicicletta come cardine di una mobilità urbana sostenibile. Per raggiungere questo scopo ritiene essenziale l'innalzamento degli standard di sicurezza. «Al di fuori del centro storico - sostiene il presidente Giacomo Lucente - è necessario creare una vera e propria rete di percorsi ciclabili protetti e di larghezza regolamentare, anche intervenendo sulle piste finora realizzate, che spesso scontano gravi errori e limiti progettuali che ne limitano l'utilità: larghezza insufficiente, segnaletica carente o assente, mancanza di protezione per le piste adiacenti a vie ad intenso traffico come quella in via Contessa Matilde».

All'interno del centro storico, secondo la Fiab sarebbe necessario prevedere «una seria limitazione della circolazione

dei mezzi motorizzati privati, anche creando una estesa zona ciclopedonale interdetta ai motorini, e soprattutto pretendendo da tutti il rispetto del limite di 30 chilometri».

Il presidente Lucente traccia alcuni punti che potrebbero favorire l'uso della bicicletta. «Si deve prevedere - sostiene il presidente - l'installazione di un adeguato numero di rastrelliere bloccatelaio non solo nei punti di interscambio (stazione, parcheggi, etc.) ma anche, in maniera capillare, in centro, con particolare attenzione ai luoghi maggiormente frequentati (sedi universitarie, cinema, teatri...)».

Inoltre per rendere il centro storico più permeabile alle bici è essenziale prevedere il "contromano in bicicletta" in tutta la Zil: l'attuale rete di sensi unici (necessaria per far funziona-

re il trasporto pubblico) costringe i ciclisti ad allungare notevolmente i percorsi e ad utilizzare strade trafficate o poco sicure».

Per favorire lo sviluppo del turismo e dell'utilizzo anche "ricreativo" della bicicletta, si suggerisce di sviluppare percorsi "cicloturistici". «Riteniamo necessario - continua Giacomo Lucente - mettere a norma i percorsi che già ci sono (quello sul viale delle Cascine e quelli che corrono sulla riva nord e sud dell'Arno) ma anche realizzare nuovi percorsi. A questo proposito caldeggiamo la creazione di una pista ciclabile che congiunga la città con Marina utilizzando il percorso del "trammino" ed una che, correndo sulle vie alzaie del canale dei Navicelli, permetta di arrivare fino a Calambrone ed a Livorno, realizzan-

do ampie ed agevoli "vie verdi"».

Alcuni degli interventi proposti comportano un significativo impiego di risorse finanziarie. A tal proposito osserviamo che, in presenza di progetti validi e coerenti, non è difficile ottenere cofinanziamenti (finanziamento per il programma di sicurezza nazionale, finanziamenti regionali per la ciclopiasta dell'Arno...).

Altri interventi comportano semplicemente un cambiamento di prospettiva: al centro della programmazione - conclude il presidente Giacomo Lucente - non deve esserci l'auto privata, ma la mobilità ciclopedonale. Questo è un principio ovvio, sancito anche dal piano urbano del traffico approvato nel 2002, ma troppo spesso ignorato nei fatti. E questa la nostra battaglia più impegnativa».



La pista ciclabile che corre da l'acquedotto nel territorio di S. Giuliano va in città S'ipotizza una pista simile che colleghi Pisa con Marina